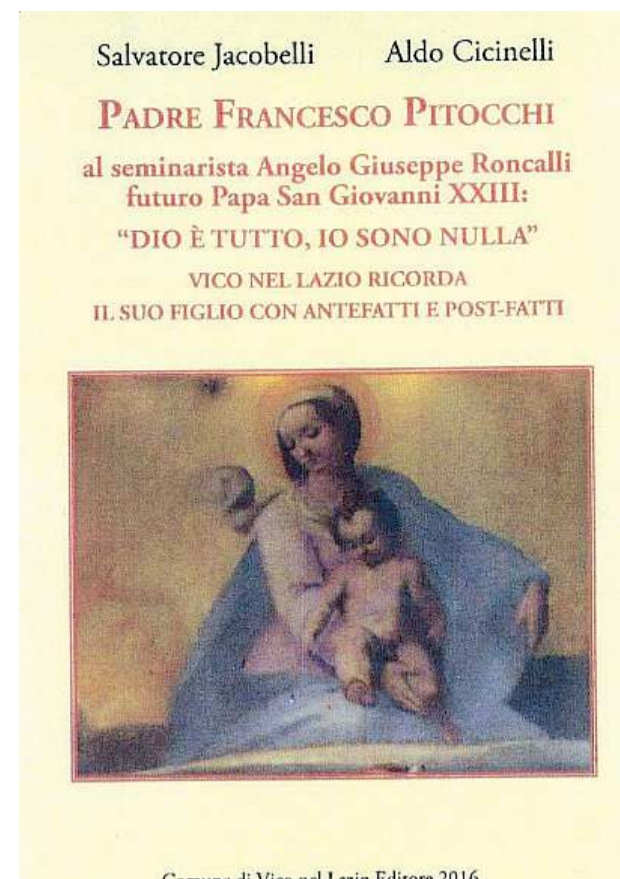


Il libro di Salvatore Jacobelli e Aldo Cicinelli



Vico nel Lazio ricorda il suo

L'introduzione dell'opera dedicata a Padre Francesco Pitocchi è a cura del Priore emerito dell'Abbazia di Casamari



di Padre Federico Farina

Con intelletto di amore Salvatore Jacobelli e Aldo Cicinelli ritornano nella terra di Vico che da tempo, e sotto vari aspetti, è la terra del loro cuore e dei loro interessi culturali. E vi ritornano con l'intento di rintracciare e di mettere a fuoco le orme di un nobile figlio, Padre Francesco Pitocchi, di cui è in corso la causa di beatificazione. Ma il titolo dell'indagine potrebbe trarre in inganno; la ricerca, infatti, non si limita alla persona e, tanto meno, alla sua santità, ma ha un respiro molto più lungo e molto più ampio. Il titolo su P. Francesco Pitocchi è la chiave di apertura per calarsi in una realtà molto complessa, fluida, sempre più sotto le lenti di un'analisi storica più oggettiva fuori dalle lenti deformanti dei miti risorgimentali, in un contesto storico che, grosso modo, abbraccia l'arco di tempo che va dalla prima campagna di Napoleone in Italia fino ai riflessi che arrivano al concilio Vaticano II. Forse il titolo più appropriato potrebbe essere "La popolazione di Vico al tempo di P. Francesco Pitocchi, con gli antefatti e con i post-fat-

ti". È uno scenario che racchiude trasformazioni civili, sociali, economiche, culturali, giuridiche, religiose, letterarie, politiche, con un'accelerazione potente sul popolo "italico", alla ricerca della liberazione dalla presenza ingerenza delle potenze straniere e di un assetto politico nazionale. Problemi, questi, così sconvolgenti che non potevano non avere eco e ripercussioni anche nei centri più periferici, rurali tradizionalisti. I congressisti di Vienna, con il principio di legittimità, avevano sperato di ristabilire l'ordine dopo il ciclone delle campagne di Napoleone in Europa. Ma la storia insegna che alle idee ed agli ideali non si possono tarpare le ali e che il progresso non conosce marce indietro. Ben presto movimenti insurrezionali divamparono in tutta l'Europa ed infiammarono, particolarmente, la penisola italiana: i moti risorgimentali, le guerre di indipendenza, la progressiva ed inarrestabile annessione dei vari stati al regno di Savoia, la proclamazione dell'unità nazionale con capitale Roma, l'incameramento dei beni dei Religiosi con leg-



gi "eversive", la presa di Roma, la prigionia volontaria del Papa in Vaticano, il fallimento di ogni tentativo di soluzione della "questione romana", fino ai Patti Lateranensi, la non accettazione da parte del Papa delle "Leggi delle Guarentigie" (1871). La ventata impetuosa di trasformazioni sociali abbatté porte e finestre e, in qualche modo, purificò la casa, smosse le coscienze, presentò i conti con la storia, costrinse a ripensare e a riproporsi tanti problemi a delle coscienze che si erano addormentate e adagiate su

principi, leggi, usi, costumi secolarmente acquisiti in una società ancora feudale e ristagnante, con abusi e privilegi di classe. La bufera investì anche la Chiesa, in modo particolare quella italiana, affondando la spada nell'intimo dei credenti, causando una lacerazione delle coscienze - forse non ancora oggi perfettamente cicatrizzate - e ponendo la "questione cattolica", la partecipazione dei cattolici alla vita politica del Paese, aggravata ancora maggiormente dal movimento del Modernismo, che si era insinu-

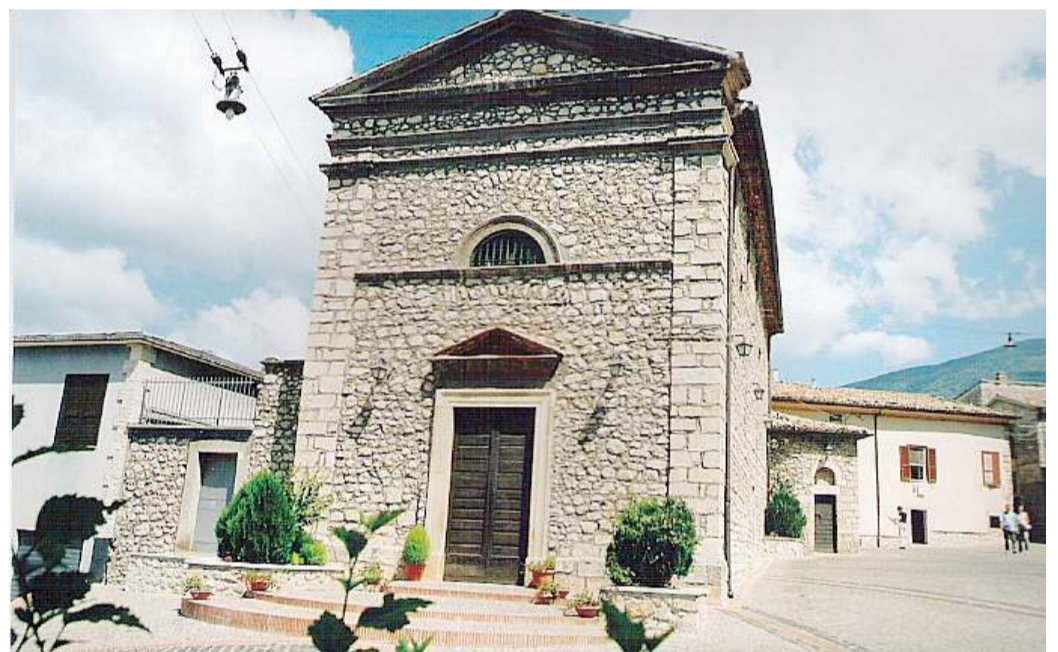
La ricerca non si limita alla persona e, tanto meno, al suo grande afflato religioso, ma ha un respiro molto più lungo e molto più ampio. È uno scenario che racchiude trasformazioni civili, sociali, economiche, culturali, giuridiche, religiose, letterarie e politiche

Il volume verrà presentato domani alle 16.30 presso la Chiesa di San Giorgio a Vico nel Lazio. Interverranno Claudio Guerriero Sindaco di Vico nel Lazio, Aldo Cicinelli Storico d'Arte, Stefano Palla Lattanzi Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, Padre Federico Farina Priore emerito dell'Abbazia di Casamari, Padre Vincenzo La Mendola della Congregazione del Santissimo Redentore, Salvatore Jacobelli Linguista e storico locale. Coordina Giulio Maurizio Giacomini Dirigente scolastico



A sinistra in basso San Giovanni XXIII di cui padre Pitocchi fu confessore

lo figlio in odore di santità



ato in tante università cattoliche e, perfino, in molti seminari, minando la verità del dogma e la storicità dei Vangeli. Il sommovimento aprì gli occhi e costrinse la Chiesa ad un onesto esame di coscienza, a liberarsi di tanta zavorra storica, a rinunciare ad un millenario pregiudiziale arroccamento di stato confessionale, ad aprirsi, con il concilio Vaticano II, al dialogo e al confronto con il mondo moderno, a riconsiderare la sua propria genuina missione evangelica in mezzo ad una umanità ferita e sofferente, in uno stato laico. Nei diversi filoni di indagine Salvatore ed Aldo, con metodo ed abilità, passano, con studiate e sapienti zumate, dagli orizzonti ampi europei e nazionali all'eco e alla ripercussione più ovattata che gli avvenimenti avevano nel piccolo borgo ciociaro, dove la vita procedeva ad un ritmo più tradizionale e meno frenetico. Tutto questo travaglio umano il Padre Francesco Pitocchi non può non averlo respirato e vissuto sia nella formazione seminaristica, sia nel suo mistero pastorale come parroco, come religioso "liguorino", come con-

fessore e padre spirituale. Se la Chiesa, dopo due sanguinose e inutili guerre mondiali, ha riscoperto con il concilio Vaticano II la sua autentica missione evangelica di "Madre e Maestra dei popoli" ed il suo genuino ruolo di "Messaggera di pace" a servizio di una umanità sofferente, pronta sempre a dirimere attriti e gettare ponti tra gli uomini, deve questo lungo processo di riconsiderazione e di maturazione a degli spiriti profetici che dall'interno l'hanno rigenerata con la preghiera e con la parola. Non possiamo non pensare alla figura paterna ed accattivante del "Papa buono", a San Giovanni XXIII che con un atto di completo abbandono in Dio, ha avuto il coraggio di convocare il concilio Vaticano II per un appuntamento ecclesiale di ripensamento, una tappa di riflessione universale in ascolto, come San Giovanni a Patmos (Ap.1.9), dello Spirito di Dio per ripulire la sua Chiesa dalle tante incrostazioni storiche da cui era stata deturpata per impetrare un nuovo slancio missionario in un mondo in rapida trasformazione. E se pen-

siamo a San Giovanni XXVIII, dobbiamo prendere in considerazione le sue radici storiche: la sua famiglia di umili origini contadine, la sua formazione spirituale, la sua grande esperienza internazionale come nunzio apostolico e come patriarca di Venezia. Certamente un punto fondamentale nella sua formazione, per sua ammissione nell'autobiografia, è stato l'incontro con P. Francesco Pitocchi, che a lui era stato consigliato come padre spirituale nella preparazione alla ricezione degli ordini sacri e che consultava anche in seguito quando gli era possibile. Dobbiamo riconsiderare la missione di Padre Francesco Pitocchi e di tanti suoi confratelli che nell'ombra del confessionale, nel silenzio degli anfratti delle coscienze, giorno dopo giorno, esercitano, in nome della Chiesa, la maieutica spirituale, l'arte di far nascere dalle coscienze in formazione, da un magma in ebollizione e sempre cangiante, l'immagine di Cristo morto e risorto: sacerdos alter Christus. Nel seminario, anche se raramente se ne parla, la figura e l'opera decisiva per

In basso una panoramica di Vico nel Lazio



un'autentica vocazione sacerdotale e religiosa è quella del direttore spirituale; senza di essa il seminario, anche se è ben organizzato, potrebbe, al meglio, fornire uomini dell'istituzione, funzionari ecclesiastici, ma non uomini - immaginate di Cristo misericordioso. Ogni direttore spirituale potrebbe far proprie le rivendicazioni di San Paolo nelle sue lettere: "Figliuoli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi" (Gal 4.19. Cfr anche I Ts 2.7 - 8; I Cor 4.14 - 15; II Cor 6.13; Fm 10).

Questo ministero P. Francesco l'ha esercitato in modo esemplare con totale slancio di dedizione missionario verso tante persone che ce ne hanno lasciato testimonianza e verso tante altre - e sono le più - che rimangono scritte nel cuore di Dio. Vogliamo ringraziare Dio che ha fatto dono di Padre Francesco alla sua Chiesa scegliendolo con occhio di predilezione dalla comunità cristiana di Vico nel Lazio ed anche Salvatore ed Aldo che con questo lavoro lo hanno riproposto alla nostra considerazione.